

UN LIBRO DI AB DISCOVERY

LA NUOVA RAGAZZA

KITA SPARKLES

La nuova ragazza

Il clima di novembre era freddo e ventoso il giorno in cui Lee andò a stare dai Carter. Il cielo e la temperatura dell'aria sembravano intonarsi ai suoi occhi freddi, grigio ardesia. Erano occhi che avevano visto molto di più nei loro 14 anni di vita di quanto la maggior parte delle persone avrebbe visto in una vita intera – più di quanto chiunque *dovrebbe* vedere in una vita intera.

La ragazza a cui appartenevano gli occhi se ne stava svogliata sulla soglia, mentre la consulente dei Servizi Sociali parlava con la signora Carter - Lynn, disse a Lee che poteva chiamarla. Aveva una borsa - tutti i suoi averi rimasti al mondo - a tracolla e si sforzava di assumere un'aria da ragazza tosta - un atteggiamento che era stato essenziale in alcuni posti in cui era stata - ma che qui non serviva affatto .

"Ora resterai qui", disse la consulente, facendo alzare gli occhi al cielo a Lee.

Perché alcune persone pensavano di dover spiegare tutto a bambini di tutte le età come se avessero tutti cinque anni? Era perfettamente consapevole che sarebbe rimasta lì, ora. La consulente si morse il labbro, sembrava volesse aggiungere qualcosa, poi si fermò e tornò alla sua macchina, lasciando Lee lì.

Ma i suoi occhi avevano detto tutto. I suoi occhi dicevano: "*Non rovinare tutto* ".

Lee guardò Lynn, la sua nuova madre adottiva, con la sua espressione totalmente indifferente, rifiutandosi di mostrare alcun interesse per la nuova situazione. Lynn reagì con allegria, accompagnando la bambina in casa - "*entra, cara, devi avere freddo*" - come se non avesse notato il gesto palese della bambina.

"Cieca", pensò Lee. "Cieca a tutto ciò che non le piace, proprio come la maggior parte degli adulti. Peggio ancora, scelgono di essere ciechi."

La nuova ragazza

Lynn non era cieca o stupida. Aveva visto e riconosciuto i tentativi di Lee di far finta di non importare di nulla. Non era insolito, né inaspettato, e certamente non qualcosa che non potesse gestire.

Lee si sdraiò sul letto che Lynn aveva indicato come suo, guardandosi intorno con disgusto. C'era un altro letto, quello della sua nuova sorellastra adottiva (che non aveva ancora incontrato da quando era agli allenamenti di cheerleading), e l'intera stanza era dipinta nei toni del rosa. Accidenti! Sembrava la stanza di una bambina di sei anni, secondo Lee. Sei anni, più o meno come pensava che Lynn la stesse trattando ora. Aveva continuato a chiacchierare senza sosta della famiglia e della casa mentre mostrava a Lee dove mettere le sue cose, gran parte delle quali Lee aveva volontariamente trascurato.

Poi l'aveva chiamata "Leanne" - *nessuno* la chiamava "Leanne".

"Sono *Lee*", sottolineò, leggermente soddisfatta dal lampo di fastidio che attraversò gli occhi di Lynn. Lynn l'aveva lasciata sola dopo, *"a disfare le valigie"* e, dato che non ci era voluto molto, ora era sdraiata in attesa di vedere quale cosa completamente noiosa le sarebbe successa dopo.

"Bene, ciao! Sono Quinn!"

Oh, Dio. Lee fissò questa nuova intrusa, con tutti i suoi 1,38 m di altezza. Vestita con una divisa da cheerleader scarlatta e bianca, i capelli biondi legati e un enorme sorriso artificiale sul viso. Una cheerleader vivace e popolare, la sua nuova sorella adottiva. Sarebbe stato peggio di quanto pensasse.



La nuova ragazza

Quinn si svegliò al suono di un pianto sommesso. La luce del primo mattino proiettava ombre nella stanza, e lei si voltò e vide Lee, tra tutti, piangere. Questa non era l'immagine da "ragazza tosta" che Lee aveva cercato di mostrare per tutta la notte.

Lee era seduta sul letto e sbirciava sotto le coperte.

"Cosa c'è che non va?" chiese Quinn.

Lee sussultò, spaventata, poi si sdraiò di nuovo velocemente e si tirò la coperta fino al mento.

«Niente», affermò con rabbia, stringendo il bordo della coperta con tanta forza che le nocche le diventarono bianche.

Quinn pensava di saperlo. Faceva la stessa cosa fino all'età di sette anni. Quindi, a quanto pareva, la signorina Tough aveva un piccolo problema. Quinn dovette soffocare una risatina. Dopotutto, non era meno di quanto meritasse, dopo il modo in cui si era comportata la sera prima. Subito dopo aver pensato a ciò, però, Quinn si sentì in colpa. Non aveva passato niente di simile a Lee, e se Lee pensava di doversi comportare in quel modo con tutti - allontanarli perché nessuno potesse farle del male - spettava a lei e alla sua famiglia aiutarla a capire che non era così.

Quinn si alzò e attraversò lentamente il pavimento fino al letto di Lee. Prese le coperte e le strappò delicatamente dalla presa di Lee - fu più facile di quanto pensasse - e le abbassò, rivelando una grande macchia bagnata sul letto.

"Mettiamo a posto questa cosa", lo tranquillizzò.

Lee la guardò sorpreso. "Non riderai di me?" chiese.

"Perché dovrei farlo?" chiese Quinn, ignorando il senso di colpa che provava per il fatto di essere *stata* sul punto di farlo. "Non è divertente quando succede qualcosa di brutto a qualcuno."

Lee scese dal letto, con i pantaloni del pigiama che le cadevano a terra e un'aria molto imbarazzata, e Quinn la aiutò a smontare il letto.

"Meglio togliersi anche quelli", disse, indicando il pigiama di Lee. "Li butto in lavatrice con le lenzuola." Lee esitò. "Non serve a niente essere pudici", le disse Quinn. "Comunque dovrai spogliarti e cambiarti per la lezione di ginnastica a scuola, e ci saranno molte più persone oltre a me."

Lee si tolse il pigiama e le mutandine bagnate e li mise sopra il mucchio di lenzuola.

"Aspetta!" sibilò, fermando Quinn mentre raccoglieva le lenzuola e si dirigeva verso la porta. "Tua madre vedrà!"

"E allora?" Quinn non era preoccupata, immaginava che la mamma lo avrebbe scoperto comunque e avrebbe aiutato Lee.

"No! Per favore, non dirglielo!" Lee sembrava spaventato.

"Ma... lei può aiutarti, Lee", disse.

"No-uh! Mi metterò nei guai", disse Lee. "Non puoi aiutarmi, Quinn? Non è a questo che servono le sorelle?" insistette.

Ora Quinn si sentiva in trappola. Voleva aiutare Lee; voleva che le piacesse. Forse, col tempo, sarebbe riuscita a convincere Lee a dirlo a Lynn da sola. "Bene, ok, succede spesso?" chiese.

Lee annuì. "Quasi tutte le sere." Arrossì, poi spalancò di nuovo gli occhi. "Per favore, non dirlo a nessuno!"

"Okay, okay", la confortò Quinn. "Non preoccuparti. Sarà un segreto per noi. Ti dico una cosa. Usciremo di nascosto e se la mamma è sveglia, distrai la mentre io metto queste cose in lavatrice."

Entrambi sgattaiolarono fuori e andarono fino in cantina senza incidenti, dato che Lynn non si era ancora alzata dal letto. Quinn si chiese perché i Servizi Sociali non avessero avvertito sua madre del problema di Lee. Avevano già avuto qualcuno con quel problema in precedenza e gli era stato detto, quindi Lynn aveva messo un telo di plastica sul letto.

Quinn accese la lavatrice. "È molto probabile che non se ne accorga mai", disse a Lee. "Oggi avrà fretta di andare al lavoro, e noi saremo a casa prima di lei, quindi avremo tempo a sufficienza per asciugarli e rifare il letto.

"Non noterà il letto spoglio?" sottolineò Lee.

"No, non ci andrà prima di stasera", le disse Quinn, "se mai ci andrà."

Lee sembrò sollevata e Quinn si congratulò con se stessa per aver gestito quella piccola crisi. Evidentemente, stava crescendo.



Quando le ragazze tornarono a casa da scuola, controllarono che il materasso fosse asciutto (Quinn lo aveva strofinato con un detergente per tappeti quella mattina), poi asciugarono velocemente le lenzuola e infine rifecero il letto. Con mezz'ora di anticipo, tutto era come nuovo.

Fino al mattino seguente, quando Lee si svegliò di nuovo bagnato.

E così, il ciclo si ripeté per il resto della settimana. Quinn non dormiva perché si era alzata presto per aiutare Lee, e di conseguenza, il suo entusiasmo era scarso. Lee sembrava in uno stato di costante preoccupazione per essere scoperta.

"Senti", disse Quinn mentre rifacevano il letto un pomeriggio. "Se non hai intenzione di dirlo alla mamma, allora forse dovresti prendere in considerazione un modo per... proteggere il letto." Trattenne il respiro, sperando che Lee non la uccidesse.

"Proteggere?" chiese Lee, prendendo qualcosa dal cassetto della sua cassetiera. "Cosa intendi?"

"Beh..." Quinn prese fiato. "Beh, so che preferirei di gran lunga indossare un pannolino piuttosto che svegliarmi sempre nel letto bagnato."

"Oh..." Lee giocherellò di nuovo con qualcosa nel comò, troppo imbarazzata per guardare Quinn negli occhi. "Beh, non credo che sarà necessario." Dopodiché rivolse a Quinn un sorriso molto misterioso.

Quinn decise che Lee era decisamente strano, ma soprattutto decise che avrebbe dovuto dire alla madre che faceva la pipì a letto. Se Lee non avesse indossato la protezione, avrebbero avuto bisogno di una copertura per proteggere il materasso, e Lynn l'avrebbe scoperto comunque. Decise di farlo il pomeriggio successivo, una volta tornata a casa dagli allenamenti.



Non appena Quinn tornò a casa, si rese conto che qualcosa non andava. Lee e Lynn la stavano aspettando in soggiorno. "Quinn, dobbiamo parlare", le disse Lynn.

"Mi dispiace, Quinn", sbottò Lee. "Dovevo dirglielo!"

"Dirle cosa?" chiese Quinn. Poi capì, e si sentì sollevata perché significava che dopotutto non avrebbe dovuto tradire Lee.

"Oh, beh, va bene", disse. "È un bene che tu l'abbia detto. Dovevamo fare qualcosa al riguardo, e..."

"Quinn, perché non mi hai detto che avevi un problema?" lo interruppe Lynn.

"Cosa? Io?" Quinn sembrava confusa. "Ma non sono stata io a bagnare il letto. È stato Lee!" disse .

"Quinn Marie Carter! Sono sconvolta dal fatto che tu stia cercando di dare la colpa a Lee per il tuo problema!", la rimproverò Lynn. Quinn guardò Lee in cerca di aiuto, solo per vedere che aveva un'espressione triste e tradita.

"Ma..." iniziò.

"Prima che ti metta nei guai, vieni con me", ordinò Lynn, prendendola per mano e trascinandola su per le scale fino alla sua camera da letto. Quinn si sentiva come una bambina, guidata in quel modo.

In camera da letto, ricevette uno shock. Il letto era sfatto, ma era il SUO letto. I materassi sembravano uguali su entrambi i letti, e quello macchiato era stato spostato sul suo letto. Il suo pigiama, appena lavato, giaceva ai piedi del letto.

"Non ci posso credere", stava dicendo Lynn. "Prima convinci Lee ad aiutarti, poi me lo nascondi. Perché? Farai credere a Lee che sono una specie di mostro con cui non può parlare. Poi, quando non ce la farà più, cercherai di dare la colpa di tutto a lei. Dovresti vergognarti!"

Quinn era senza parole. "Io..." Guardò Lee e vide un lampo nei suoi occhi, qualcosa che sembrava vittoria. Decise che restare in silenzio era la scelta migliore in quel momento.

Sua madre la costrinse a rimanere in camera da letto per tutta la sera come punizione, promettendole che le sere successive, per tutto il fine settimana, sarebbero state uguali.

"Su con la vita, 'SIS'", disse Lee. "Possiamo conoscerci meglio."

"Piccolo moccioso!", esclamò Quinn non appena sua madre fu fuori dalla sua portata d'orecchio. "Hai organizzato tutto questo. Me l'hai fatto apposta!", rispose Lee ridacchiando.

il peggio per Quinn doveva ancora arrivare. Quella sera, mentre stava andando a letto, Lynn entrò con un sacchetto di carta.

"Quinn, non voglio che si discuta di questo", disse con fermezza. "So già che pensi che questo sia il modo migliore per affrontare questo tipo di problema."

Tirò fuori un pacchetto dalla borsa e Quinn vide che c'era scritto "*Slip per l'incontinenza giovanile*". Un'ulteriore occhiata alla borsa rivelò il disegno grafico del prodotto: sicuramente un pannolino grande.

"Cosa? No, non voglio indossarli!" disse, in preda al panico.

Lynn sospirò. "E ora mi stai mentendo di nuovo. Lee non pensava che me l'avresti detto tu stesso..."

Sollevò un piccolo registratore e premette il tasto play. Quinn sentì la sua stessa voce del pomeriggio precedente... "So che preferirei di gran lunga indossare un pannolino piuttosto che svegliarmi sempre nel letto bagnato."

"Se dici ancora una bugia, Quinn, non esiterò a darti una sculacciata", lo avvertì Lynn. Quinn rimase in silenzio, consapevole di essere stata incastrata bene.

Lee osservava con gioia dall'altro letto la Principessa Popolare che si faceva incipriare il sedere come una bambina e rimettere il pannolino da sua madre. Aveva scoperto di provare interesse per questo aspetto diverse case prima, quando aveva visto la sua sorellina adottiva di sette anni farsi mettere il pannolino per andare a letto ogni sera. Un po' di esplorazione l'aveva fatta cacciare di casa quando era stata sorpresa a mettere il pannolino alla stessa bambina tutto il giorno. Un'ulteriore esplorazione in seguito l'aveva fatta cacciare da un'altra casa quando aveva provato a indossare il pannolino lei stessa. Quella volta era stato un vero peccato, perché aveva scoperto che non le piaceva affatto indossarlo. La sua cosa preferita era guardare qualcun altro costretto a indossare il pannolino. Ora stava solo affinando la sua abilità per entrare nell'ambiente perfetto, e questo potrebbe essere proprio quello.

Quinn stava lottando contro sentimenti contrastanti. Da un lato, era così arrabbiata con Lee per averla incastrata che non riusciva a vedere chiaramente. Dall'altro, era terribilmente imbarazzata per essere stata cambiata con il pannolino come una neonata! E, dall'altro lato, si stava godendo fisicamente la morbidezza e la comodità che ora la circondavano.

Un giorno, forse, dovrà ringraziare Lee per averle fatto questo. Subito dopo essersi vendicata.

Ma cosa succede quando ci si sveglia asciutti la mattina?

La nuova ragazza

Ma la storia non finisce qui. Quinn era ormai decisa a vendicarsi di Lee. Non le ci volle molto per trovare il modo di farlo: durante il weekend di Halloween, per esempio.

Vendetta sulla nuova ragazza

Si potrebbe pensare che non avrebbe dovuto indossare il pannolino a lungo. Dopotutto, poteva tranquillamente rimanere asciutta e sua madre avrebbe capito che non ne aveva davvero bisogno. Tuttavia, Lee era brava in questo.

"Se non bagni quel pannolino stasera", disse a Quinn dopo che Quinn era rimasta asciutta per un'intera settimana, "baggerò il mio letto e farò finta che sei stata tu di nuovo. Sarà facile. Tua mamma è al lavoro e tu hai gli allenamenti da cheerleader. Io sarò a casa da sola per un'ora intera nel pomeriggio. Dopo l'ultima volta che l'hai ingannata, crederà facilmente che ti sei tolta il pannolino di notte e hai finito per bagnare di nuovo il letto".

"Ma non l'ho ingannata!" sottolineò Quinn inutilmente. "*L'hai fatto tu! Mi hai incastrato, e io stavo cercando di essere gentile con te!*"

Lee si limitò a sorridere, soprattutto tra sé e sé. "Oh, certo... ero solo io. Non hai bisogno di pannolini... Principessa Piega!" Lee aveva iniziato a usare questo fastidioso soprannome per Quinn durante la settimana.

Tuttavia, non era solo Lee ad apprezzare il fatto che Quinn portasse il pannolino. Lynn si stava accorgendo che le piaceva mettere il pannolino a sua figlia ogni sera. Sapeva che avrebbe potuto tranquillamente dire a Quinn di metterle il pannolino e controllarla prima di andare a letto... ma era attratta dal fatto di mettere il pannolino a Quinn e di controllarla la mattina dopo! In un certo senso, desiderava persino poter fare altre cose, come magari darle il biberon la sera.

Lynn voleva un altro bambino, ma non poteva averne altri suoi. Persino Quinn era stato un miracolo. Aveva cercato di trovare una bambina in affido, ma di solito trovavano casa abbastanza in

fretta e di solito non con madri single come lei. Oltre a ciò, lavorava. Come poteva permettersi di lasciare il lavoro per prendersi cura di un bambino? Quindi, era un sogno che non si era realizzato.

Ma riportare Quinn all'infanzia, anche se in piccole cose, avrebbe potuto risolvere molti degli ostacoli. Quinn andava a scuola e agli allenamenti da cheerleader, e poi poteva stare a casa da sola finché non tornava dal lavoro. Quinn poteva prendersi cura di sé stessa quando necessario. Metterle il pannolino di notte le permetteva di riconnettersi con la maternità, e poi, non era stata proprio Quinn ad ammettere a Lee che avrebbe preferito indossare il pannolino piuttosto che bagnare ancora il letto?

Aveva iniziato a chiedersi se Quinn, a cui non sembrava poi così dispiaciuto essere cambiata con il pannolino, avrebbe accettato di essere allattata con il biberon o di usare il ciuccio. Si era già legata i capelli con le trecce per fare la cheerleader. Sarebbe stato carino riavere la sua bambina in quel modo.

Quinn, d'altra parte, aveva pianificato una vendetta su Lee. Non sapeva perché Lee volesse metterla nei guai in quel modo, ma voleva assicurarsi che la bambina affidataria ottenessesse ciò che si meritava. Anche se era vero che le piaceva il momento del pannolino. I pannolini erano piuttosto comodi, e le piaceva anche l'attenzione extra della mamma. Ma non riusciva a bagnare il pannolino. Sarebbe stato solo la dimostrazione che aveva bisogno dei pannolini proprio come un neonato.

Ora Lee l'avrebbe costretta a bagnarsi il pannolino. Quanto tempo sarebbe passato prima che Lee aggiungesse altre cose imbarazzanti o provasse a dire a scuola che faceva la pipì a letto? Così, per quanto imbarazzante, Quinn raccontò alle sue amiche cheerleader tutto quello che Lee le aveva fatto. Si presero cura l'una dell'altra, e Lee stava per ritrovarsi a fare la brutta fine, come una cheerleader.

Fortunatamente, venerdì sarebbe stato Halloween. Quinn aveva già chiesto alla mamma di organizzare un pigiama party per cheerleader a casa sua e aveva ottenuto il permesso. Lynn pensava che Quinn avrebbe disdetto dopo la sua recente regressione all'enuresi notturna, quindi fu sorpresa quando Quinn glielo ricordò.

"Vuoi ancora quello? Quinn, lo sai che indosserai ancora il pannolino. Non ti lascerò andare senza per una festa", aggiunse sua madre. "E poi, ti sentiresti comunque in imbarazzo se ti svegliassi nel letto bagnato."

Quinn trattenne l'argomento che voleva sostenere, ovvero che non si sarebbe svegliata bagnata perché non faceva la pipì a letto, e adottò invece il piano elaborato da lei e dalle sue amiche.

"Va bene. L'ho capito. Indosseremo *tutti* i pannolini perché è così che ci travestiremo per Halloween quest'anno. Saremo dei bambini. Abbiamo biberon e ciucci di caramelle. Un paio di bambine hanno persino dei pigiami da notte da indossare... ma le ho fatte accettare a tutte per i pannolini."

Lee stava origliando tutto dalla camera da letto. Che fortuna! Avrebbe potuto vedere l'intera squadra di cheerleader in pannolini. Una fortuna del genere non capitava quasi mai! Iniziò a pensare a modi deliziosi per umiliarle...

"Voglio che tu coinvolga Lee", disse Lynn. Era ben consapevole della tensione tra le due ragazze, ma la fece notare a Quinn, che era arrabbiata perché Lee le aveva "fatto la spia".

Stava andando proprio come Quinn aveva previsto. Certo, avrebbe avuto bisogno della presenza di Lee per vendicarsi. Ma non poteva mostrarsi troppo impaziente.

"Oh, mamma!" finse di lamentarsi.

"Niente 'ma'. Lee ha bisogno di conoscere nuovi amici qui e voi due dovete fare pace. Le si spezza il cuore che tu pensi che sia colpa sua se sei di nuovo in pannolino. Non è stata lei a bagnare il letto per te. È colpa tua. E non mi ha dato l'idea dei pannolini. L'hai fatto tu."

Era quasi troppo da sopportare. Era Lee che aveva bagnato il letto, non lei! Ma ancora una volta, ingoiò l'orgoglio. "Okay, okay. Tanto lei rimarrà in casa."

"Sii gentile con lei!"

"Oh, certo! Ci prenderemo cura di lei", promise Quinn. Si sarebbero presi cura di lei, certo.

Era giovedì quando Lee minacciò Quinn di bagnare il letto quella notte. Voleva che quell'idea fosse ancora fresca nella sua mente prima che arrivasse la festa. Quinn aspettò fino al mattino e poi si bagnò il pannolino. Sapeva che se non l'avesse fatto, Lee le avrebbe bagnato il letto mentre era a casa da sola quel pomeriggio, e sarebbe sembrato che si fosse tolta il pannolino di notte e poi avesse cercato di nascondere la sua pipì.

Era così strano quando si liberò dal pannolino. Una sensazione di formicolio mentre il calore si diffondeva sul suo sederino.

"Non è stato poi così male", pensò. *"In effetti, mi fa sentire bene."* Ci avrebbe pensato più tardi, dopo la festa.

Quando Lynn controllò il pannolino di Quinn e lo trovò bagnato, lo prese con calma.

"Vedi? Meno male che ti hanno messo il pannolino, altrimenti il tuo letto sarebbe bagnato."

Dall'altro letto, Lee sorrise allo spettacolo che stava assistendo. La Principessa Crinkles, con la faccia triste e il

pannolino bagnato, veniva rimproverata dalla sua mamma. Era tutto semplicemente perfetto.

Quinn fu furibonda per tutto il giorno. Se Lee avesse voluto depistarla, le si era ritorto contro. Ora era più che pronta a vendicarsi di quella piccola mocciosa per tutto questo! Anche Lee ebbe una giornata strana, poiché continuava a ricevere sguardi strani dalle cheerleader. Ogni volta che ne vedeva una, la guardavano, quasi come se la stessero squadrando, e poi, quando si voltavano, le rivolgevano un sorrisetto compiaciuto. Non c'era problema. Le avrebbe riconquistate alla festa. Aveva in programma un po' di umiliazione!

Quel giorno, durante l'allenamento, Quinn e il resto della squadra definirono i loro piani. Una volta tornata a casa, Quinn iniziò subito a prepararsi. Treccine, un top corto da babydoll e il suo pannolino. Per dare un effetto più accentuato, raddoppiò persino il pannolino e ne mise un altro sopra il primo. Lee continuò a ripetere la sua provocazione con "piccole pieghe da principessa", ovviamente, ma Quinn si limitò a sorridere.

"Quando indosserai il costume, Lee?" chiese Quinn con innocenza a tavola, dopo che Lynn fu tornata a casa.

"Ho un costume da infermiera", disse allora Lee. "Ho pensato che qualcuno dovesse prendersi cura di tutti i *bambini* che nasceranno qui."

Quinn lo sapeva. Aveva visto l'uniforme nell'armadio.

"Assolutamente no!" disse Quinn. "Era una regola. *Tutti* dovrebbero essere bambini. Tu compreso."

Lee soffocò. "Non ho intenzione di assomigliare a te..."

Si fermò mentre Lynn la fissava. Non voleva rovinare tutto questa volta. In quella casa, tutto andava per il meglio. Voleva restare.

"Ehm... voglio dire... ma non ho nemmeno un costume da neonato."

"Oh, sono sicura che possiamo inventarci qualcosa!" Quinn colse al volo l'occasione. "Mamma", aggiunse. Quinn sapeva che chiamare sua madre le avrebbe fatto guadagnare punti. "Non pensi che anche Lee debba vestirsi da bambina? Conosceva la regola!"

Lee stava per ribattere di nuovo, ma un'occhiata a Lynn le fece capire che avrebbe perso.

"Sì, credo proprio che dovrebbe. Quella era la regola. Quinn è stata così gentile da invitarti a quella che è essenzialmente una festa riservata alle cheerleader, Lee. Può fare molto per la tua popolarità e potresti farti nuovi amici. Ma non se ti vedono infrangere subito le regole della festa in quel modo e comportarti in modo superiore a loro. Credo che faresti meglio a rinunciare a questa."

Lee era delusa. Questo avrebbe vanificato i suoi piani di umiliare gli altri. Ma va bene, va bene. Poteva indossare un pannolino. Non era che non lo avesse mai fatto prima. La sua attrazione per i pannolini la portò a iniziare a fare la pipì a letto in una casa famiglia per farsi mettere i pannolini. Funzionò, ma la fece anche tornare alla casa famiglia, dove dovette lottare per riprendere il controllo notturno. *Non poteva* bagnare il letto nella casa famiglia, dove bisognava essere duri! Per giunta, scoprì che non le piaceva molto essere messa con i pannolini. Le piaceva vedere gli altri che li rimettevano.

"Beh, i pannolini sono semplici", disse Quinn. "Ne abbiamo un sacco! Mamma, forse dovrà prendere Lee e aiutarla a metterli, visto che non ha esperienza, potrebbe non riuscire a indossarli

bene. Faccio un giro per vedere se qualcuno ha dei vestitini in più che potrebbero essere carini."

Lee capì subito che era tutto pianificato. Quinn *non sarebbe* stata così amichevole se non ci fosse stato qualcosa sotto. Immaginava che Quinn volesse solo una notte in cui anche Lee avrebbe cambiato il pannolino. Va bene. Aveva comunque pianificato le altre umiliazioni.

Solo che non lo fece. Quinn ormai aveva imparato come lavorava Lee e aveva scoperto i suoi piani. Trovò la macchina fotografica che Lee aveva nascosto per scattare foto a tutti loro con i pannolini e l'aveva disattivata, anche se le aveva dato un'idea. Aveva trovato la pappa nascosta da Lee: piselli Gerber! Orribile! Trovò la paletta che Lee aveva nascosto e rabbividì. Controllò la cronologia del browser sul computer. Lee avrebbe dovuto rendersi conto che c'erano dei programmi di tracciamento su quel computer, mamma protettiva come Lynn! Sapeva che Lee aveva cercato il vecchio trucco per bagnare il letto in campeggio e aveva intenzione di provare a farli bagnare tutti i pannolini quella notte!

Megan arrivò per prima alla festa. Ridacchiò vedendo l'abito di Quinn e poi l'allestimento... Quinn aveva arredato il soggiorno come una grande nursery, con tanto di vecchio seggiolone, passeggino e box. Megan aveva portato l'extra speciale per Lee: un vestito da festa! Era abbastanza grande da adattarsi alla vita di Lee, ma sarebbe stato molto corto. I suoi pannolini sarebbero stati ben in vista. Quinn quasi strillò nel vederlo e corse velocemente in camera da letto con l'abito.

Questo si rivelò l'inizio della rovina di Lee. Quinn spalancò la porta e Lee si ritrovò sdraiata sul letto, con un pannolino steso sotto di lei, mentre Lynn le spruzzava addosso un sacco di borotalco. Aveva i capelli legati con le trecce e stava già succhiando uno dei ciucci di caramelle. Quinn spalancò la bocca e chiuse la porta,

dicendo: "Oh! Scusa!", ma non prima che Megan e l'ospite più recente, Debbie, la vedessero dalla cucina. Entrambe dovettero andare in soggiorno e soffocare le loro risate con i cuscini. Certo, indossavano tutte il pannolino, ma se lo erano messo da sole, e da sole. Avevano appena visto Lee farsi *mettere* il pannolino, come una vera bambina! E che espressione!

Dopo qualche minuto, e dopo che altri ospiti arrivarono e si divertirono ascoltando ciò che gli altri avevano visto, Quinn tornò di nuovo in camera da letto, portando con sé l'abito. Gli ospiti ascoltarono attentamente, ma qualunque cosa stesse succedendo, mantenne il silenzio .

Quinn raccontò loro quando tornò fuori: "Ero un'attrice famosa e raccontavo la storia di quanto siete stati *gentili* a prestarle un vestito così speciale!", raccontò a Megan.

Megan alzò gli occhi al cielo. Aveva odiato quel vestito, e questo quando era una paffutella bambina di sei anni!

" Mamma ... Ehm... mamma... ha dovuto minacciarla di sculacciarla per farla entrare."

Ridacchiarono di nuovo, questa volta anche per il fatto che Quinn aveva commesso un errore chiamando sua madre "mamma".

Quando Lee è stata presentata, tutti gli invitati – 8 ragazze in tutto – erano già arrivati. Così, hanno potuto vedere subito il loro obiettivo. Che spettacolo ha fatto: vestito da principessa, pannolino spesso in vista, trecce, ciuccio, biberon in mano, calzini alla caviglia con volant e Mary Jane con cinturino a T, con l'altra mano tenuta da Lynn.

Se non fosse stata una tale mocciosa, pensò Quinn , sarebbe davvero carina .

E si è inserita perfettamente, visto che due bambine indossavano tutine con un evidente rigonfiamento dovuto al pannolino, Quinn con il suo grazioso completino e una varietà di altre tutine. Chelsea ha optato per indossare solo una maglietta e il pannolino. Megan indossava la sua uniforme trasparente con un pannolino sotto.

Dopo un po', Lynn li lasciò soli, andò in camera sua e chiuse la porta. Certo, ora erano al sicuro, le cheerleader si guardarono intorno.

"Vado a prendere la sorpresa", disse Quinn misteriosamente a Lee, dato che era l'unica a non sapere cosa l'avrebbe aspettata. Tornò in camera da letto.

Debbie, che era ovviamente il capitano, si schiarì la voce. "Lee, abbiamo sentito che sei stata una bambina molto cattiva!" disse. Lee spalancò gli occhi. Riconobbe un'imboscata quando la vide. Quinn era tornata, con il telefono in mano.

"Guarda cosa abbiamo qui!" esclamò. Tutti si radunarono e Lee rimase inorridita da ciò che vide. "Sì, un intero video di Baby Lee a cui cambiano il pannolino!" esclamò ridacchiando.

"Ecco l'accordo, Principessa Pampers", disse Debbie a Lee. Quinn sorrise nel vedere un soprannome umiliante finalmente dato a qualcuno che non fosse lei in quella casa. "Ed è l' *unico* accordo che otterrai. Fai la brava bambina per noi stasera, o questo video finirà per essere visto da tutti a scuola!"

Lee non riusciva a credere a come la situazione fosse cambiata, ma non riusciva ad accettare l'accordo abbastanza in fretta. "Dillo!" ordinò Lori, puntando la fotocamera del telefono verso Lee.

"Io... sarò una brava bambina per le mie babysitter."

Lee pronunciò la frase che le era stata propinata, arrossendo furiosamente.

"Caspita, è così rossa!" esclamò Megan. "Ehi Quinn, non penserai che la tua sorellina si stia facendo la cacca nel pannolino, vero?"

"Non lo so", scherzò Quinn. "È piena di mer..."

"Quinn!" lo avvertì Debbie. "Fai attenzione a non farti lavare la bocca con il sapone. Possiamo punire due bambine. Dopotutto, sei stata tu a essere ingannata e a ritrovarti di nuovo con il pannolino!"

Quinn pensò che fosse meglio distogliere l'attenzione da lei stessa e mostrò a tutti cosa aveva trovato che Lee aveva nascosto, per usarlo contro di loro!

Questo portò Lee a sedersi sul seggiolone, con il bavaglino legato, mentre veniva nutrita con i vasetti di omogeneizzato. Fece un sacco di smorfie e Quinn ne catturò molte in foto. Dopodiché, fu messa nel box mentre gli altri facevano la loro festa. Dopo un paio d'ore, Lee catturò l'attenzione di Quinn.

"Quinn, in realtà non dobbiamo... dobbiamo... *usare davvero* questi pannolini, vero?" chiese a bassa voce. Aveva visto diverse bambine tornare in bagno. Immaginò che stessero tirando giù i pannolini per andare. "Io... ehm... Dopo quella pappa, devo..."

Lee si interruppe mentre Quinn sorrideva sadicamente. "Lo fai!" disse semplicemente e se ne andò. Lee la guardò allontanarsi per un minuto. Indubbiamente era quello che volevano fin dall'inizio. Beh... l'avevano presa per bene. Lei lo rispettava, davvero. Avrebbe dato loro il dovuto.

Con una piccola spinta, Lee fece qualcosa che non aveva mai fatto, nemmeno quando le avevano messo il pannolino per bagnare

il letto. Si rovinò il pannolino. Vide Quinn sussurrare all'orecchio di Debbie e capì che non ci sarebbe voluto molto prima che venisse "scoperta". Infatti, ci vollero solo 5 minuti prima che Debbie annusasse l'aria in modo teatrale e dicesse: "Okay! Quale bimba qui stasera ha davvero bisogno del pannolino??"

Si guardarono intorno, giocando. Poi Debbie disse: "Beh, visto che nessuno lo ammetterà, immagino che dovremo semplicemente controllare i pannolini. Cominciando dal bambino nel box!" E così, Lee fu tirata in piedi, il vestito tirato su dietro e il suo pannolino tastato e accarezzato. "Penso che abbiamo un vincitore!" dichiarò Debbie, tra molte risate.

Debbie prese Quinn e la portò da parte. "E tua madre ?" chiese. "Ci prenderà?"

"Assolutamente no", la rassicurò Quinn. "Domani deve alzarsi presto per il turno del fine settimana. Ha preso un sonnifero e ha le cuffie, così può dormire mentre noi ci divertiamo. La casa potrebbe crollarle addosso, e lei non se ne accorgerebbe."

Debbie sorrise. "Allora non ci sono limiti", disse.

Lee si ritrovò a gattonare sul pavimento con il pannolino sporco, e finalmente qualcuno disse: "Penso che stia davvero iniziando a puzzare. Dobbiamo... portarla fuori!"

Lee spalancò gli occhi e iniziò a scuotere la testa finché non le vennero in mente tutti i video e le foto che avevano di lei. Così, alle 22:00, Lee si ritrovò legata al passeggino e spinta intorno all'isolato. Quando tornarono, era cambiata: *fuori*, in giardino. Il giardino era recintato, quindi era relativamente al sicuro, ma si sentiva davvero vulnerabile! Si sentì ancora più vulnerabile quando Lori la piegò sull'altalena e usò la pagaia che aveva nascosto. Dieci colpi le fecero venire vere lacrime di bambino sulle guance . Quinn

iniziò persino a provare pena per lei mentre la mettevano sul fasciatoio e le mettevano un pannolino pulito proprio lì in giardino.

Quella notte aveva dormito un po'. Al mattino, un controllo del pannolino rivelò che Lee si era bagnata di nuovo durante la notte. Quinn era contenta che non *l'avessero controllata*. Dato che aveva usato un secondo pannolino sopra il primo, non si vedeva, ma aveva bagnato anche il pannolino durante la notte e non si era nemmeno svegliata. Era possibile che avesse davvero *bisogno* di quei pannolini? Ora ne aveva proprio voglia.

La festa finì e Lee aiutò Quinn a riordinare, cosa che sorprese... beh, entrambi. Mentre pulivano, Lee finalmente si azzardò a parlare con Quinn.

"Capisco. Mi hai fregato sul serio. Non ti prenderò più in giro. In realtà ora mi dispiace un po'. Ieri sera è stato davvero imbarazzante."

"Allora perché hai fatto tutto questo?" sbottò Quinn. "Non avremmo mai fatto niente del genere. Tu ed io avremmo potuto essere amici!"

Lee le studiò i piedi. "È davvero imbarazzante", ripeté. "Ma immagino che dovresti saperlo."

Poi raccontò a Quinn di come aveva scoperto che le piaceva vedere le persone rimettere il pannolino. Il loro imbarazzo era per lei una specie di carburante.

"Se puoi consolarti, sei davvero carina con il pannolino", disse Lee. "Non sto scherzando. Lo sei davvero."

"Ehm... grazie..." disse Quinn, sentendosi molto strano per un simile complimento.

"Immagino che ora lo dirai a tua madre", disse Lee. "Mi manderanno via e non dovrà più preoccuparti che ti complicherà la vita."

Quinn pensò a tutto quello che era successo e si rese conto che in realtà non voleva riavere indietro la sua vita senza complicazioni. Aveva pensato che un giorno avrebbe dovuto ringraziare Lee per questo. Forse quel giorno era arrivato.

"Probabilmente no", disse, facendo alzare lo sguardo a Lee. Arrossì, rossa come Lee. "Chiamatemi pure Principessa Pieghe... Principessa Pampers", disse.

Entrambe le bambine ridacchiavano mentre portavano fuori la spazzatura che, questa settimana, conteneva diversi pannolini bagnati e persino uno sporco.

Ce ne sarebbero stati *molte* altri in futuro.

***Se ti è piaciuto questo libro, dai un'occhiata al catalogo
completo su www.abdiscovery.com.au***